

Questo spazio è dei lettori. Per consentire a tutti di poter intervenire, le lettere non devono essere di lunghezza superiore alle trenta righe,

altrimenti verranno tagliate dalla redazione. Vanno indicati sempre nome, cognome, indirizzo e numero di telefono. Le lettere pubblicate

dovranno avere necessariamente la firma per esteso, tranne casi eccezionali. Lettere anonime o siglate con pseudonimi vengono cestinate.

via Missioni Africane, 17 38100 Trento
Fax: 0461 - 886263
E-Mail: lettere@ladige.it

Grazie a Fumana e Zancardi per il concerto alla Rsa

Siamo le animatrici dell'Rsa Via Veneto Gruppo Spess. Oggi, domenica 9 maggio, le nostre residenti hanno ricevuto il graditissimo omaggio di un sentito concerto lirico offerto dagli artisti Amedeo Fumana e Gino Zancardi, l'intenzione era quella di festeggiare così la festa della mamma, e non poteva essere più azzeccato. Le arie e romanze interpretate a tema (tu che mai preso al cuor, mamma, ave Maria) sono state seguite con attenzione ed emozione, guardando i visi delle nostre donne si vedeva tanta commozione nel ricordare la propria mamma, pensando anche al loro ruolo nella vita e non solo per chi poi ha avuto figli perché tutte le donne hanno riversato il loro amore a nipoti e persone care in tutta la vita e in un certo senso tutte sono mamme. Volevamo quindi ringraziare il baritono Amedeo Fumana e pianista Gino Zancardi per il grande gesto che in umiltà hanno compiuto, forse non sono neppure consapevoli del fatto che per i nostri residenti aprire agli altri la casa propria (perché al di là di ciò che si dice, questi luoghi di cura sono prima di tutto una comunità, una famiglia) per di più con interventi di qualità come questo, non può non valorizzarli come persone, ancora capaci di ricevere e dare emozioni, al di là della vecchiaia e i disagi che questa tappa della vita comporta. Grazie a nome delle residenti.

Le animatrici dell'Rsa Via Veneto Trento

All'Ortopedia di Cavalese competenza e disponibilità

Egregio Direttore, desidero esprimere, attraverso l'Adige, i miei più sentiti ringraziamenti al Dott. Molinari, Primario di Ortopedia dell'ospedale di Cavalese e a tutto lo staff del reparto. Circa due mesi fa ho subito un intervento alla caviglia, riuscito perfettamente, e ho trovato all'interno del reparto tanta professionalità, umanità, competenza e disponibilità, caratteristiche non sempre presenti facilmente in ospedali e reparti. Per il paziente ricoverato è estremamente importante essere rassicurato, magari con un sorriso, questo vale molto di più che tante terapie. Auguro all'Ospedale di Cavalese ed in particolare al reparto ortopedico un buon lavoro e tante soddisfazioni.

Renato Chiochetti

Ischia scambia la satira per volgarità

Tra le molte lettere inerenti il duello elettorale di Arco, nella rubrica del 7 maggio scorso ne appariva una a firma di un certo Paolo Ischia. Il signor Ischia mi tira in ballo prima dissertando sull'omonimia (lui stesso ne è colpito) e successivamente sulla «presunta» volgarità della comunicazione elettorale. Se il signor Paolo Ischia (o il suo «ghostwriter») ritiene che gridare «il re è nudo» sia una volgarità allora gli consiglio di verificare bene i termini prima di utilizzarli. La satira diverte chi la capisce e spesso irrita chi si sente a disagio per il proprio passato. Io mi sono divertito, e lo confesso un po' lusingato, nell'essere stato citato da Lucio Gardin. Infine, considerando che non so a quale dei tanti Paolo Ischia di Arco mi rivolgo, La invito a un sereno incontro nel mio studio, in via S. Caterina 44: Lei potrà spiegarmi quali siano i passaggi che la irritano e io cercherò di illustrarLe il mio punto di vista. Ma ho l'impressione che aspetterò a lungo, se per me è semplice chiarire eventuali dubbi, credo che per Lei sarà arduo spiegare cosa trova di imbarazzante nelle mie affermazioni. Io continuo a sostenere Paolo Mattei e non serve dire che è cambiato lui, o sono cambia-

Cose così Ci hanno fatto odiare i Promessi Sposi

SANDRA TAFNER



Giorgio Albertazzi, alla vigilia della serata manzoniana promossa dall'Arcidiecepale e dal Comune di Milano, a un intervistatore rispose: «I Promessi Sposi? da ragazzo mi rifiutavo di leggerli, mi sembravano un soap opera, Manzoni non sa scrivere in italiano». Sconcerto generale nei ranghi ufficiali, ma è probabile che qualcuno in cuor suo l'abbia applaudito, così come avevano applaudito Fantozzi quando, giunto al limite della sopportazione, richiesto dal suo capo di dare un parere sul film proiettato ogni sera, disse: «La corazzata Potiemkin è una cagata pazzesca».

E finalmente uno si sfoga e tira fuori quello che per convenienza è stato costretto a subire fingendo di fronte a certe imposizioni assurde, di fronte a chi, forte del potere del momento, obbliga a credere e a ubbidire. E magari col sorriso sulla bocca. Ora non è che né l'una né l'altra opera meritino quei giudizi negativi. Il film di Eisestein è sicuramente una delle più note opere della storia del cinema, così come i Promessi Sposi hanno contribuito - come ribatte il direttore del Centro nazionale studi manzoniani - a portare la letteratura italiana in una dimensione europea. È solo da dire che il troppo stropia. Chi non ricorda la lettura obbligatoria a scuola, quelle pagine sui monatti, quel ramo del lago di Como, i polli di Renzo, il dito nel breviario di don Abbondio e tutto il resto? Forse non era una lettura da ragazzi, forse non veniva spiegata nella maniera giusta, il fatto è che anno dopo anno quel libro raccoglieva più noia e sbuffate che apprezzamenti, col risultato di non farlo amare e di indurre ad allontanarsene appena possibile, anche da grandi.

Scriva Daniel Pennac: ai bambini piace moltissimo sentir leggere da una voce amica e quando sono in grado di farlo in proprio non come obbligo ma come divertimento, avranno già acquisito il gusto del libro e diventeranno lettori golosi di apprendere, di allargare gli orizzonti, di farsi un'opinione e di

confrontarla. La lettura diventa la base di una solida cultura. Ma la scuola, spesso, deve portare a termine programmi calati dall'alto piuttosto che mettersi in sintonia con i ragazzi e capirne le esigenze. E per fortuna che esistono tanti bravi insegnanti in grado di «ribellarsi» e di decidere, in grado di minimizzare gli stereotipi pensati da ministri e ministeri lontani dalla realtà, ma pronti a sostenere posizioni assurde tanto che a volte - come diceva Oscar Wilde - farebbero meglio a tacere e sembrare stupidi piuttosto che aprire bocca e togliere ogni dubbio.

Che esistano delle eccellenze nella scuola è vero - ammette la Fondazione Italia Futura presieduta da Luca di Montezemolo - ma sono dovute in genere alla buona volontà e alla preparazione dei singoli docenti, non certo a vincoli di sistema.

Intanto, senza buone letture, il linguaggio sta scadendo a livello di espressioni gergali da parte dei giovani e di incomprensibili arzigogoli da parte di chi, rappresentando le istituzioni, ritiene che esprimersi in forma astrusa possa supplire alla scarsità del contenuto. La letteratura allora, quella del passato (Manzoni compreso) e quella di oggi resta ancora lo strumento essenziale di apprendimento e di esercizio linguistico. Ma se prima i Promessi Sposi erano usati come un mattone che schiacciava l'interesse, ora si sta andando nella direzione opposta, proponendo brani e brandelli dei classici avulsi dal contesto. E la cultura sta diventando tanto meno profonda quanto più si allarga a generi nuovi e diversi. Che vanno bene, ma se fatti bene.

Qualcosa tuttavia si muove. A Trento è nata la prima edizione del «Premio critici in erba», un progetto di promozione della lettura. Ed è proprio quel che si voleva: i ragazzi sono invitati a leggere cinque libri della loro categoria fuori dall'ambito scolastico. Insomma, descolarizzare la lettura, un certo tipo di lettura, forse contribuirà a far sì che i quiz non diventino la nuova frontiera del sapere.

sandra.tafner@gmail.com

ti i tempi, per poterlo votare.

Roberto Bresciani

Il circo con animali, trionfo della violenza

Troppo spesso le persone di fronte ad un volantino che spiega come vengono addestrati gli animali agli esercizi rispondono «con tutti i problemi che ci sono o ancora con tutti i bambini che muoiono di fame» evitando di pensare che mai il maltrattamento a un animale ha saziato un bambino o ha risolto un problema. Ancora una volta il Comune di Trento da spazio a divertimenti che hanno come premessa la tortura. Tali spettacoli addolorano noi che scriviamo ma soprattutto perpetuano la sofferenza di questi animali che giorno dopo giorno, ignari del loro destino, sono costretti a vivere oltremodo contro natura. Nei circhi, quotidianamente, tutti gli animali sono forzati a svolgere esercizi in condizioni di assoluta costrizione, non divertendosi contrariamente a quanto affermano gli addestratori i quali per sottometerli usano pungoli elettrici bastoni fruste fame e quant'altro. Inoltre tigris, elefanti, cammelli, leoni, dromedari, cavalli, serpenti, orsi, scimmie, foche e tutti quegli animali non domestici che in natura hanno per habitat spazi enormi e che invece vivono nei circhi, sono costretti in gabbie dove a malapena riescono a girarsi o pure legati a minime catene e se animali acquatici stanno in piccolissime

vasche che garantiscono loro solo la sopravvivenza. Tra una piazza e l'altra viaggiano su tir.

Di contro, vi sono altri spettacoli che hanno per protagonisti solo gli umani e non comportano alcuna sofferenza e coercizione e sono molto più divertenti.

Questa nostra è rivolta alle coscienze di quei genitori che portano i loro figli a vedere il ludibrio di uno spettacolo che è di per sé violenza.

Giuseppe Cappellari, Wilma Piffer, Roberta Perini, Beatrice Miorando, Patrizia Scontrino, Almut Prettnner, Monika Mann, Anna Piffer, Alessandro Perini, Matteo Pedrini, Rina Paola Amorth, Carmela Peroni

Mori, buoni motivi per votare Caliarì

Ecco alcuni buoni motivi per eleggere Roberto Caliarì sindaco di Mori.

È una persona nuova della politica, senza appartenenze di partito, che si è messa a disposizione con spirito di servizio per un progetto serio di governo di Mori.

È persona competente, con una lunga e considerevole carriera professionale, che non ha bisogno della politica per vivere, ma vuole mettere a frutto le sue competenze professionali per l'amore che nutre per la sua città. Proviene dal mondo associazionistico e del volontariato, quindi dalla cosiddetta «società civile», lontana dal linguaggio «politichese» e questa pro-

venienza può portare un valore aggiunto nell'impegno politico-amministrativo.

La sua sarà senza dubbio una politica concreta ed efficace nella soluzione dei problemi, e sarà orientata da valori nei quali Roberto Caliarì ha dimostrato di credere anche attraverso la sua positiva esperienza di dirigente della Sat provinciale, come ad esempio le sue battaglie in difesa della montagna, dell'ambiente, contro lo sfruttamento speculativo del territorio. È persona con competenze e buone idee su urbanistica, infrastrutture, economia verde, turismo.

È l'unico dei candidati a sindaco di Mori ad aver creduto tenacemente a una prospettiva di coalizione di centro-sinistra-autonomista, come ricomposizione anche a Mori dell'alleanza che governa la Provincia di Trento, contro la frammentazione e all'interno di una sana logica bipolare dell'alternanza.

Mario Caproni

Vorrei Rovereto viva anche dopo le 19

Rovereto, tempo di elezioni amministrative. Già da qualche settimana è iniziata la processione di chi, candidato in questo o in quello schieramento, viene a «elemosinare» una preferenza. Strette di mano, passeggiate nel centro storico, invasioni nella cassetta delle lettere di «santini» e di pieghevoli illustrativi. I candidati escono come funghi dopo

la pioggia. Sono signore o signori che, abitualmente, non si ricordano di te, signore o signori che non si fanno mai vedere, a cui, però, non manca l'impudenza di chiedere, spesso con querula insistenza, la preferenza per l'imminente tornata elettorale. Spesso, non considerano la politica in un'ottica di servizio, ma è l'interesse e l'arrivismo personali a guidarli. Io credo che il candidato aspirante alla carica di sindaco, o di consigliere, dovrebbe far conoscere quello che concretamente - anche in piccolo - ha fatto negli ultimi anni per il bene pubblico. Sarà allora il cittadino che si rivolgerà a lui, non viceversa.

Purtroppo, molte dichiarazioni in campagna elettorale non trovano spazio, poi, nell'agenda degli obiettivi da raggiungere. Nel panorama politico locale, c'è chi passa - con spudoratezza ed estrema disinvoltura - da un partito all'altro, da uno schieramento all'altro. I programmi, ormai, si assomigliano tutti: la serietà e l'onestà del singolo candidato fanno la differenza. Rovereto ha un tessuto socio-politico, penso al centro-sinistra, frammentato da inutili rivalità e da dannosi personalismi. Al prossimo sindaco di Rovereto chiedo un approccio meno visionario alla soluzione dei problemi, problemi non più rinviabili, come, ad esempio, la viabilità (ora demenziale) e un adeguato piano parcheggi; la valorizzazione della città nel suo insieme (non solo del centro storico); una raccolta più seria dei rifiuti; la deviazione della statale del Brennero (attualmente il traffico è oltremodo caotico tra l'abitato di Lizzana e quello di Sant'Ilario soprattutto di primo mattino e nel tardo pomeriggio); il rilancio del turismo a partire dalle strutture ricettive: parecchi turisti si sono lamentati di aver trovato pizzerie e ristoranti chiusi (di domenica!) o alberghi troppo costosi.

Vorrei anche una città «viva», con un'offerta culturale in grado di non farla scivolare nel sonno dopo le 19.

Carlo Andreata - Rovereto

Di Pietro, dopo Craxi vuole far fuori Berlusconi

Lon. Antonio Di Pietro, in Trentino per la campagna elettorale delle comunali, ha detto che c'è una classe politica da eliminare come al tempo di Tangentopoli. Allora egli e sodali (Borrelli, Davigo, Colombo ecc.) fecero fuori Craxi, ora Di Pietro vorrebbe fare altrettanto con Berlusconi.

Ha ragione, on. Di Pietro: c'è un'intera classe politica da mandare a casa: cominci lei, a ritirarsi dalle scene, e si faccia seguire da Bersani, Franceschini, Enrico Letta, D'Alema, Pardi...

dott. Thomas Margoni - Trento

Un'esasperata teatralità per «La fine del monte»

Egregio Direttore, in relazione alla proiezione di giovedì sera al Festival della montagna «La fine del monte» mi ha deluso l'esasperata teatralità con la quale il regista Ugo Slomp sottolinea problematiche quali la natura, l'ambiente, il mondo che è stato, che è e che sarà.

Giorgio Masè - Trento

Napolitano non pensi a Totti ma agli scandali dei politici

Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, prima di stigmatizzare il brutto gesto di Totti, di cui lo stesso si è pentito, farebbe bene a censurare con più forza le risse e gazzarre dei suoi parlamentari durante molte sedute; gli atteggiamenti molte volte razzisti e sicuramente poco edificanti della Lega Nord e di qualche altro parlamentare; la scarsa libertà di stampa che vige in Italia, che si trova al 72° posto assieme a molti paesi africani o sud americani; gli scandali dei ministri.

Floriano Bernard - Pera di Fassa

FreezySound System

Onde sonore elastiche a cavitazione stabile

Riduci IL GRASSO

dei tuoi glutei, cosce, addome, ginocchia, braccia in totale piacevolezza

SUNRISE



Prenota a questo numero Tel. 0461 983416 in Via Paradisi n° 15 a Trento

EFFICACE ANCHE PER LE ADIPOSITA' MASCHILI